

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVII/ numero 7 / 15 luglio 2024



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Ascoltare il rumore della Parola

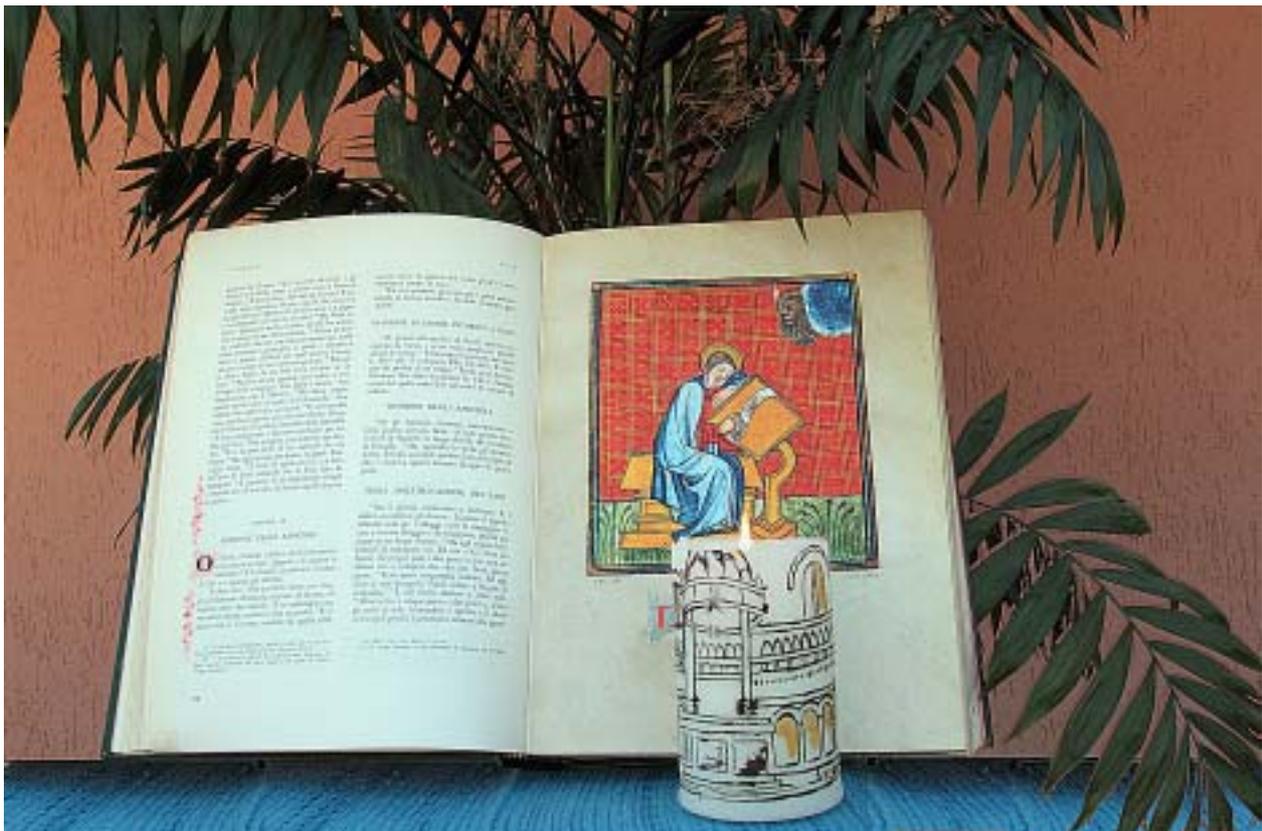
Carissimi,

Sassovivo è nota per il silenzio. Basta arrivare qui e chiunque resta stupefatto dal silenzio e dalla bellezza del bosco di lecci, che è l'unico che fa un po' di rumore con le sue foglie sempre verdi e da dove provengono anche i versi degli animali che lo popolano.

A noi fratelli piacerebbe che oltre a questi *rumori*, chi arriva possa ascoltare il *rumore della Parola di Dio*, favorito proprio dal silenzio di Sassovivo.

Che rumore fa la Parola di Dio?

Nel I libro dei Re, il profeta Elia ascolta la Parola di Dio e ne sente, appunto, il rumore: *«Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non*



era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna».

La Parola di Dio non fa molto rumore: *il sussurro di una brezza leggera*. Ecco perché solo nel silenzio può risuonare.

La cosa che il Signore ci chiede è di ascoltarlo: «Ascolta Israele». Il Signore ci raggiunge passando per le nostre orecchie.

Certo, la maggior parte delle volte noi leggiamo la parola di Dio mentalmente, ma così facendo ci perdiamo la bellezza del suo suono. Sarebbe bene leggerla a voce alta anche se siamo soli. Ma così mi sembra matto... uno che parla da solo!

Pensate che per gli Ebrei era così impensabile che uno pregasse a mente, che quando lo vedevano pensavano fosse lui il matto. Nella Bibbia si racconta di Eli, il marito di Anna, i genitori del profeta Samuele: «*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca.*

Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca.

Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!"».

Sentire il rumore della Parola è bello, dovrebbe essere come quando un bambino riconosce la voce della madre pur non essendo in grado di capire ciò che gli dice.

Che bello vedere un bambino piccolo che si rassicura al solo sentire il rumore della voce della madre!

Durante la Messa, la Parola risuona, ci raggiunge, dovrebbe entrare dalle nostre orecchie per arrivare al cuore. Il solo sapere che quella parola viene da Dio ci deve dare gioia nella fede. La Chiesa ci aiuta e per questo fa portare il Vangelo in processione, lo fa incensare, lo circonda di attenzioni.

Ci capita tante volte di leggere o ascoltare una pagina del Vangelo e di non capirla bene... chiediamo almeno al Signore di saperne riconoscere il rumore. È la tua Parola Signore, e que-

sto mi basta, perché in fondo sono come quel bambino di cui parlavo.

Nel libro dell'Apocalisse si legge: «*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*».

Questa Parola attraverso la quale Dio ha fatto tutte le cose: *e Dio disse e... fu*.

Questa Parola che scende dal cielo come la pioggia e non vi ritorna senza effetto.

Questa Parola che si è fatta carne in Gesù.

Questa Parola non può non fare frutti anche in me che cerco di ascoltarla.

«È cosa poco nota, ma *abracadabra* viene dall'espressione aramaica *avarà ve devarà*, mentre parlo creo», scrive l'artista ebreo Moni Ovadia in uno dei suoi libri.

Che bella questa cosa! pensare che l'etimologia della parola magica per eccellenza, ovvero *abracadabra*, venga dall'aramaico. Da un dialetto della lingua ebraica, con la quale è scritto il racconto della Bibbia, dunque anche la Genesi: e Dio disse e le cose furono create.

Signore fa' che il silenzio di Sassovivo aiuti ad ascoltare il rumore della Parola e fa' che questo suono ci rassicuri, come bambini, sulla tua presenza nella nostra vita e la trasformi in quello che vuoi tu.

*Gabriele
fratello priore*





Oltre alle attività nazaretane che conoscete, questo mese è stato caratterizzato dal servizio *jolly*: a giocarlo sono state le carmelitane del luogo e la carta vincente era Roberto, che ha sostituito per tre settimane il loro cappellano. Siamo stati anche un po' meno soli grazie all'accoglienza per ritiri spirituali: brevi come nel caso di un paio di giovani della comunità *Shalom*, o più lunghi come quello annuale di *Anna Qui*, piccola sorella di Gesù che vive nella Fraternità della VI Stazione della Via Dolorosa, nel cuore di Gerusalemme. Un momento importante è stata anche la partecipazione alle ordinazioni presbiterali alla Domus Galilee: non potevamo mancare visto che veniva ordinato un giovane originario della diocesi di Foligno, *Giovanni Bovi*, che comincerà il suo servizio pastorale in Terra Santa per la chiesa maronita.

Non voglio soffermarmi troppo sul diario, visto che i pellegrini si incrociano tanto quanto un orso bianco a Caltanissetta, almeno questo mi è venuto in mente pensando all'unico gruppo, francese, che è passato da noi negli ultimi mesi, o a quando un solitario giovane svizzero ha bussato alla porte alle roventi due del venerdì pomeriggio...

Tuttavia non possiamo dimenticare la presenza tra noi di *padre Jordi*, un cappuccino catalano, amico da una vita che passa da queste parti anche in tempi di guerra

a motivo dei suoi studi accademici, contento soprattutto di condividere un po' di tempo con amici ebrei e palestinesi che stanno soffrendo, semplicemente non interrompendo i canali comunicativi e "stando" un po' insieme. Ed è l'occasione per saltare alla parte libraria di questa condivisione.

Docente di Pentateuco, ha da poco pubblicato un libro scientifico sulle possibili rotte dell'Esodo che raggruppa tutte le conoscenze bibliche, archeologiche, storiche e geografiche, un lavoretto di... dieci anni! Ci ha portato in dono, ricevuti dalle zone di confine del Neghev che ha battuto in questi giorni, dell'olio *che fa brillare il volto* e del vino *che allietta il cuore dell'uomo* (e l'ottimo vino non poteva che chiamarsi "Exodus"!).

Di più. Un paio di anni fa, Jordi ci regalò un libro in catalano di

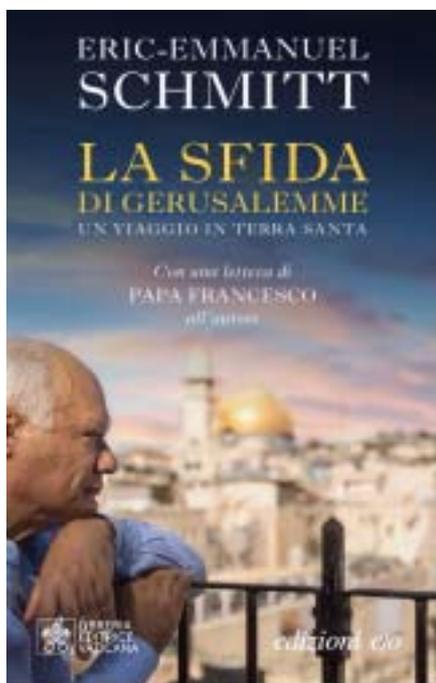


Didac P. Lagarriga
Jordi con fratello Alvaro



Didac P. Lagarriga: "*Del teu germà musulmà. Cartes d'avui a Charles de Foucauld*", Fragmenta Editorial, 2016 (Dal tuo fratello musulmano. Lettere dall'oggi a Ch. de Foucauld). Convinto, dal fratello entusiasta, che la lingua era ben comprensibile ad un italiano, ed in effetti non è lontanissima dal bergamasco, mi ero lanciato nel tradurlo, ma i buoni propositi si sono arenati a pagina 10 del prologo! Comunque il testo è davvero interessante: un giovane e talentuoso scrittore nato in Brasile, catalano e musulmano - molto attivo nel dialogo interreligioso, espressione di un Islam aperto e in dialogo col mondo contemporaneo - che scrive al suo fratello Charles perché lui solo può capirlo: è una serie di lettere, perché Charles de Foucauld amava i carteggi, ma anche perché sa che la sua conversione è legata molto all'incontro con l'islam magrebino. Lo sente vicino sia dal punto di vista dell'apertura mistica a Dio in mezzo ad una realtà iper-materialista, sia perché come Charles, anche lui vive isolato, in questo caso come fedele all'islam, in una Barcellona che è allo stesso tempo sua e straniera...

Comunque non credo che vi venga voglia di leggere il catalano sotto l'ombrellone o mentre vi riposate nella fresca montagna! Potreste invece provare con un diario di pellegrinaggio ben tradotto in italiano: *La sfida di Gerusalemme*, di Eric-Emmanuel Schmitt, del 2022.



Conoscerete il brillante e famoso drammaturgo-romanzieri-regista, un convertito dall'ateismo che testimonia la sua "Notte di fuoco", l'incontro con il Dio unico, dopo una notte di grazia nell'Hoggar algerino (1989): più che di conversione, ama parlare di una "rivelazione". Si era recato nel deserto proprio per accompagnare un re-

gista che voleva girare un film su frè Charles. In questo diario Schmitt ripercorre, introspektivamente, le tappe del pellegrinaggio fatto insieme ad un gruppo di sconosciuti nei luoghi dell'Incarnazione e si sofferma a lungo su una sua visita silenziosa alla nostra Fraternità (e già per questo varrebbe la pena leggerlo!). Preziosa è anche la lettera di ringraziamento di papa Francesco allegata a mo' di postfazione.

«Charles de Foucauld effettivamente è un personaggio che mi sconvolge», racconta in un'intervista. «Mi affascina perché da ricco diventa a Nazareth il più povero fra i poveri. Fa' i lavori umili, fattorino delle clarisse, il tuttofare e vuole vivere la vita che era quella di Gesù prima che andasse a predicare e quindi povero, fra i poveri. Questa nozione la esporterà nel Maghreb, e nell'Hoggar». E continua: «Lo amo perché è un missionario che non ha avuto la pretesa di convertire le altre persone. Proprio per questo per me è importante, perché non ha forza-

to nessuno, ha solo dato la sua testimonianza. Quando ho incontrato papa Francesco, abbiamo parlato a lungo di lui; anche il papa pensa che Charles è la figura moderna del missionario: colui che non impone, che non si impone, ma porta la sua testimonianza. In qualche modo il fatto di non aver convertito, che poteva essere considerato un fallimento, è il segreto del suo successo. È una figura a mio parere grandissima del cristianesimo. Voglio però fare una precisazione: se è vero che forse non ha convertito nessuno durante la sua vita, dopo la sua morte ha convertito tante persone, fra cui anche il sottoscritto!»

Ed il papa gli fa eco: «Aver visto e aver toccato con mano i luoghi dove frater Charles ha vissuto a Nazareth, maturando lì quella spiritualità che l'ha reso "fratello universale", le ha anche aperto l'intimità di una visione teologica che lei riassume così: "Testimoniare. Non convertire". [...] Il cristianesimo non converte nessuno, semmai testimonia il fatto che Dio l'ha raggiunto e salvato dall'abisso dei suoi peccati e gli ha usato un'infinita misericordia. Questa è la vocazione del cristiano: essere testimone di una salvezza che l'ha raggiunto».

Se volete, se ne avrete modo, sarà una buona lettura!

fratel Giovanni Marco jc



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
 Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
 2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
 Abbazia di Sassovivo, 2
 06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it